

rivista **3**valli

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina

**Mulino di Castro
Un luogo
dell'anima**

**Eoc
Il servizio lavanderia
impiega a Biasca
130 collaboratori**



Acquafelice



Alla scoperta della sezione scout di Faido 'Piumogna Acquafelice'. (p. 5)

Abbonamento 2021
11 numeri fr. 55.-
 Abbonamento sostenitore
fr. 70.- e oltre
 Abbonamento estero
fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-
 Numero separato
fr. 6.- + spese
 Numero separato arretrato
fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl
 Via Cantonale 47 - 6526 Prosito
 tel. 091 - 863 19 19
 fax 091 - 863 27 64
 e-mail: info@3valli.com
 www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca

Responsabile di redazione

Sara Rossi Guidicelli

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:

Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 4-2021: 15 marzo 2021

L'uomo emancipato

Molto si parla di emancipazione femminile; meno invece di quella maschile. Eppure mi è capitato spesso negli ultimi anni di pensare alla 'silenziosa rivoluzione dei papà' o degli uomini in generale.

Prendiamo i miei nonni: mia nonna si è sacrificata tutta la vita per la famiglia, mio nonno per il suo lavoro. Oggi noi discendenti abbiamo un equilibrio migliore: amiamo dedicarci alla famiglia e al lavoro più o meno in egual misura. Se mia nonna da giovane non poteva votare né decidere della sua vita, oggi le sue nipoti non si pongono più questo problema. E i nipoti?

A me sembra che i maschi, zitti zitti, si siano appropriati di una parte meravigliosa d'amore e dolcezza, per esempio con i loro figli. Non è più vero che il papà sgrida e la mamma fa le carezze: entrambi fanno tutto. Non è più vero che i figli si fidano con la mamma mentre il papà è più distante: i papà che conosco oggi giocano, cambiano i pannolini, leggono le storie, aiutano nei compiti, ascoltano le prime parole, le prime domande, i primi innamoramenti... Anche loro alzano gli occhi al cielo per le mille richieste dei pargoli e anche loro si sobbarcano delle responsabilità. Almeno, sto parlando di quelli emancipati.

Forse poi questo anno più casalingo per molti ha anche offerto un'occasione: certi papà sono rimasti a casa, hanno fatto colazione e pranzo ogni giorno in famiglia come prima non succedeva. Hanno partecipato di più alla vita quotidiana, hanno avuto modo di rendersi conto di quanta fatica significa ma anche di quanto il legame diventa più forte.

Ai papà e alla loro silenziosa rivoluzione facciamo dunque tanti auguri per questo 19 marzo: che le prossime generazioni possano dire 'il papà è sempre il papà' o 'cuor di papà' così come ora si dice solo delle mamme. E che qualche volta scappi anche a loro 'come t'ho fatto ti disfo', perché no. Auguriamogli di riuscire a entrare a pieno titolo nella *vita privata*. Perché stiamo parlando di cose importanti, tanto quanto il diritto di voto.

Sara Rossi Guidicelli

- 5 scout**
Scoutismo a Faido: una storia lunga oltre 50 anni
- 8 luoghi nascosti**
Il mulino di Castro e la sua osteria
- 10 climatologia**
Un inverno con i fiocchi
- 12 Eoc**
La pulizia nelle 'nostre' mani
- 14 l'ospite**
Clara Conceprio: rilassarsi sull'orlo di un precipizio
- 16 salute**
Dolori alla schiena, perché e come porvi rimedio
- 17 territorio**
La metamorfosi dello sciatore
- 18 quiz**
- 20 romanzi**
Andrea Fazioli incontra Friedrich Glauser
- 21 album del nonno**
- 22 pubblicazioni**
Una strada di latte
- 24 eco delle valli**
- 31 minime**
- 32 in memoria**
- 34 agenda**
- 35 cruciverba**
Parole crociate delle Tre Valli

Rivista 3valli







Ottica Forni

Via Parallela 6

CH-6710 Biasca

Tel. 091 862 44 74

info@otticaforni.com

www.otticaforni.com



Clara Conceprio: rilassarsi sull'orlo di un precipizio

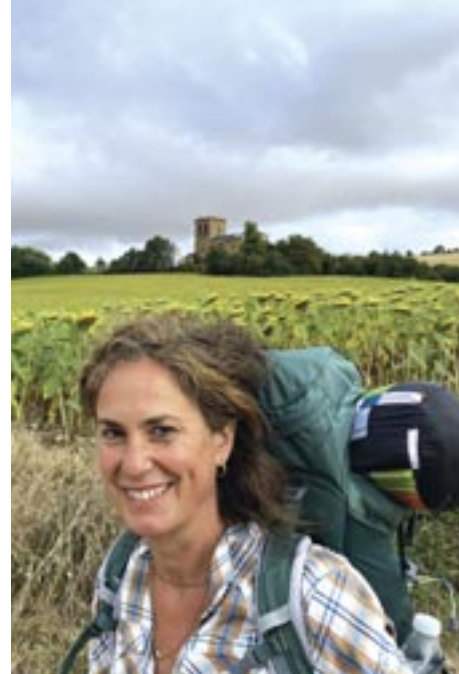
Clara Conceprio Sangiorgio, sei cresciuta a Osogna in un ambiente di pietra e granito. Sei scultrice, artigiana e artista. Hai intrecciato il tuo lavoro al tuo amore per il territorio, sempre. Vedremo in questa intervista come è evoluto il tuo lavoro.

Partiamo dai lavori 'giovanili'.

Sì è proprio stato l'amore per il territorio e le sue impronte arcaiche che hanno alimentato il mio interesse per il lavoro di scultrice. Ho sempre avuto una particolare sensibilità per l'arte romanica e l'Alto Ticino ne conserva opere e architetture magnifiche. Per esempio San Nicolao a Giornico, San Carlo a Negrentino, Santi Pietro e Paolo a Quinto

e a Biasca che 'vado a trovare' con regolarità. Il fatto di essere nata in una famiglia di caviesti ha sicuramente agevolato e reso naturale il processo di apprendimento di quest'arte. Poi la mia formazione prima a Carrara e poi a Ginevra in una scuola d'arte improntata all'arte contemporanea concettuale ha rafforzato la componente progettuale.

L'abbinamento tra abilità artigianale, conoscenza del materiale e la visione progettuale è quanto mi caratterizza nel mio lavoro creativo. Di conseguenza mi piace lavorare sul concreto, quando l'opera che creo deve inserirsi in un dato luogo, per qualcuno e per qualcosa. Allora tutte le mie cellule crea-



tive si azionano al meglio per poter soddisfare tutti i vari requisiti e esigenze. Spesso si tratta anche di un lavoro che condivido con altre persone, soprattutto con Davide, mio compagno di vita e di lavoro e questo è certamente un valore aggiunto.

Sono contenta e soddisfatta del mio lavoro di artista scultrice e le opere che ho lasciato nel territorio mi piacciono sempre e sono felice di aver contribuito all'arte pubblica ticinese. Ora il mio lavoro si è un po' trasformato e faccio un po' meno scultura manuale e più lavoro in studio d'architettura.

Sono comunque vent'anni che collaboro con Davide nello studio che abbiamo fondato e ora partecipo maggiormente a progetti in cui mi identifico maggiormente: quelli in ambito artistico e pubblico e le case che ristrutturiamo per conto nostro.

Ecco, parliamo del vostro studio. Puoi dirci come collaborate e in particolare come è nato e come si sta sviluppando il progetto di edifici da ristrutturare e da mettere a disposizione del turista?

Da quando Davide e io ci conosciamo abbiamo ristrutturato, con le nostre mani e con l'aiuto dei nostri famigliari, alcuni oggetti che ci piace anche condividere con altre persone. Abbiamo cominciato con un rustico che Davide aveva iniziato a ristrutturare già da molto giovane, poi la nostra casa dei Landfogti a Osogna, e in seguito anche la casa Vino e Birra sempre sulla piazza di Osogna che ora affittiamo anche a turisti o viaggiatori. Adoriamo le case ticinesi che fanno parte della nostra cultura, della nostra artigianalità, soprattutto dell'Alto Ticino e cerchiamo di lasciare l'anima della casa intatta e di ristrutturarla prendendocene cura, apprezzandone le caratteristiche e ridandole lustro e dignità.

A volte è un po' pesante perché ci prende tanto tempo libero ma poi quando vedi che gli spazi vengono apprezzati capisci che ne è valsa la pena.



La casa Vino e Birra sulla piazza di Osogna, ristrutturata da Clara e Davide Conceprio, che ora ospita turisti e viaggiatori.

Ho anche scoperto che il lavoro di host mi piace. Ai miei ospiti piace il modo in cui li accogliamo e come comunichiamo con loro, in tutta semplicità e serenità.

Una curiosità: chi sono le persone che decidono di alloggiare a Osogna?

Ci sono differenti tipologie ma forse ciò che li accomuna è il desiderio di autenticità, di un Ticino poco sfruttato turisticamente e di alloggiare in spazi poco convenzionali. Il nostro territorio piace tanto e di questo siamo felici e orgogliosi. Comunque si tratta di persone rispettose e sensibili all'ambiente e spesso arrivano con i mezzi pubblici. Penso che amino mischiarsi alla gente del posto senza essere etichettati o sfruttati solo come turisti. Alcuni li trovo a fare colazione e a passare la mattinata nel bar del paese chiacchierando e rilassandosi senza cercare mete più gettonate.

Ancora un progetto a Osogna, questa volta per i suoi abitanti: la piazza. Il Comune ha stanziato un credito di progettazione e state pensando di riqualificare quello spazio prezioso per la popolazione. Ce ne parli?

A Osogna, come in altri comuni del nostro Ticino, abbiamo una bellissima piazza che attualmente serve solo da parcheggio. Si tratta di uno spazio pubblico di qualità che è totalmente sprecato. Con questo progetto si vuole fare in modo che i cittadini possano riappropriarsene e utilizzarla al meglio. Lo spazio pubblico è anche il fiore all'occhiello di una comunità, è espressione di quanto vuole fare sapere di sé e dunque ciò che lo identifica, ma è anche apertura e ospitalità e mezzo per favorire l'aggregazione. Nei nostri viaggi, alcuni in semplice viandanza, con Davide e la famiglia, abbiamo apprezzato molto le piazze che ti fanno sentire a tuo agio, dove ti senti accolto anche come semplice passante, anche se non consumi niente, perché in quel momento sono anche tue.

Nella nostra municipalità abbiamo trovato molto ascolto e sensibilità, e soprattutto con il sindaco Alberto Pellanda che ha accolto con entusiasmo questa iniziativa e con il vice sindaco Giulio Foletti, storico dell'arte, abbiamo il piacere di collaborare attivamente. Il progetto in sé è molto semplice, si tratta di pochi interventi mirati che valorizzano ciò che sta attorno (diversi gli edifici e manufatti meritevoli) rendendo il piccolo nucleo storico del paese ancora fruibile da tutta la popolazione e soprattutto dai bambini che potranno giocare senza il pericolo delle automobili.

Per finire, una considerazione che ti ho sentita fare in un servizio di CultTv di ot-



Clara Conceprio sul cammino di Santiago di Compostela.

tobre 2010: parlavi di quella ricerca di sicurezza che il mondo rincorre e che tu perdi nella tua passione per l'arrampicata, la montagna, il contatto con il sasso. Hai detto che in montagna si impara a rilassarsi nel precipizio. Ce lo spieghi meglio?

Sì è vero, sembra un controsenso eppure quando ci allontaniamo dalla ricerca di sicurezza, dalla nostra 'comfort zone' come si dice adesso, e intraprendiamo un percorso fuori dal comune o semplicemente una via non ancora percorsa, pur difficile e impegnativa che sia, tutto il nostro essere si attiva e cerca di trovare le soluzioni migliori affin-

ché ciò che abbiamo ricercato si realizzi. A volte si ha l'impressione di essere come davanti a un precipizio. La strada davanti a noi non è segnalata, non ci sono indizi, ma si avanza con la forza dell'istinto e della perseveranza. Quello che però si affaccia, sull'orlo di questo precipizio, se si riesce a prendersi un respiro e osservare e percepire quello che ci sta attorno, è qualcosa di bello!

È qualcosa che infonde coraggio e che aiuta a staccarsi dalla ricerca di sicurezza a tutti i costi e induce a continuare per la tua strada, quella che hai scelto per passione o per seguire un tuo sogno.

Clara Conceprio Sangiorgio, scultrice

Clara discende da una famiglia di cavisti e scultori della Riviera e inizia la sua formazione professionale a Carrara all'accademia delle Belle Arti e concludendola, ottenendo il diploma, presso l'École supérieure d'art visuel a Ginevra.

Ha al suo attivo diverse opere pubbliche soprattutto nell'ambito pubblico e quello dell'Arte Sacra, che prescindono dall'aspetto religioso, essendo questa particolare forma d'arte parte integrante della nostra vita e cultura. Ha imparato l'arte musiva con l'aiuto di Alessandro Gambarini e ha avuto l'onore di essere la prima donna ticinese a realizzare un altare sul suolo ticinese (chiesa parrocchiale di Dongio). Nel suo curriculum artistico spicca anche l'intero lavoro di rinnovo di un nuovo spazio liturgico all'interno della casa anziani di San Nazzaro, che include tutti gli elementi liturgici: grande vetrata artistica, altare, ambone, portacandele, tabernacolo, acquasantiera e bassorilievo della Madonna; l'opera in memoria del defunto vescovo Eugenio Corecco, rilievo in gneiss di 4 metri d'altezza, inserita nel foyer della nuova sede della facoltà di Teologia del campus universitario di Lugano; l'opera, intitolata 'Germoglio', alta quasi tre metri e scolpita in gneiss della Riviera, eseguita per la commemorazione del centenario della fusione di Daro con Bellinzona; 'Il Volo dei volanti' scultura in acciaio alta 3 metri, opera in memoria di Giovanni Bassanesi, posata a Lodrino.

Clara è anche conosciuta per le sue 'scale in granito', grandi monoliti in gneiss, di forme e lavorazioni essenziali e spigolose, che vogliono toccare il cielo come le montagne circostanti la sua casa in Valle di Blenio. Entrando nel suo 'atelier di terra' invece, lo sguardo viene calamitato da insolite sculture a forma di mandorle di varie dimensioni che occhieggiano qua e là. Impossibile non notarle... Forme arcaiche che ricordano un inizio, il seme della vita da cui nasce qualcosa. Una diversa dall'altra, realizzate in ceramica, poi rifinite secondo l'ispirazione del momento.

Recentemente ha affiancato suo marito Davide nell'elaborazione del progetto della pensilina/scultura in corten per la fermata dei bus di Acquarossa la Föia.

Clara rivela un'anima da artista poliedrica e vive e lavora tra Osogna e la Valle di Blenio a Corzoneso fra arte, famiglia, amici e musica.